

**Lunedì della Settima Settimana di Pasqua e della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio: Atti degli Apostoli 19, 1 - 8  
Giovanni 16, 29 - 33**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria.

### 2) Lettura: Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

*Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso.*

*Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.*

*Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

• «Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altipiano, scese a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo"». (At 19, 1-2) - Come vivere questa Parola?

Oggi incominciamo una settimana liturgica che ci porterà alla grande solennità di Pentecoste, alla festa dello Spirito Santo. Quindi vorrei tanto che questi giorni fossero dedicati ad una intensa e accorata preparazione per accogliere l'effusione dello Spirito nei nostri cuori in quel giorno santo. Perciò, in questa settimana sceglierò di preferenza tutti quei testi che ci parlano dello Spirito Santo. Il testo della Parola riportato più sopra, tratto dalla prima lettura odierna, ci descrive esattamente, a duemila anni di distanza, la situazione paradossale anche di molti cristiani del nostro tempo, per i quali, purtroppo, lo Spirito Santo rimane ancora un grande sconosciuto: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". Chiediamo quindi al Signore che ci porti sempre maggiormente ad una conoscenza più profonda e fruttuosa del suo Santo Spirito.

«Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore».

Come esempio di preparazione appassionata ad accogliere lo Spirito nella Pentecoste, riporto qui sotto un testo stupendo, tratto dal diario spirituale del Venerabile Don Giuseppe Quadrio, un santo sacerdote salesiano, morto solo cinquant'anni fa, del quale è in corso la causa di Beatificazione.

La voce di un santo sacerdote salesiano del nostro tempo Venerabile Don Giuseppe Quadrio (dal Diario spirituale, in data 28 maggio 1944 – Pentecoste): «O Divino Sposo dell'anima mia, grazie di questo giorno, che sarà memorabile nella mia vita: "La mia Pentecoste", il mio spozalizio con te, o dolce mio Spirito, mia Anima, mio Istinto, mio Affanno, mio Amore. Oggi qualcosa si rinnova nella mia vita: Tu ne prendi il timone e ne sei l'unica guida; io sono un docile fanciullino nelle tue mani, un pieghevole giunco. Rinuncio solennemente ad ogni opposizione, contrasto, resistenza, ostacolo, impedimento al tuo soffio divino; detesto definitivamente il mio orgoglio, il mio desiderio, il mio gusto, il mio interesse, il mio spirito di competizione: Tu solo sarai l'Affanno dolcissimo che farà palpitare il mio cuore. Eccoti, o Sposo divino, la mia mano, il mio sì sincero, completo, definitivo. Voglio assumere anche il tuo Nome. Nelle mie relazioni intime aborrirò il nome del

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

secolo e della mia piccola persona, e mi chiamerò col tuo dolcissimo nome, col nome che tu mi dai in questo nuovo battesimo: "Docibilis a Spiritu Sancto" (docibile dallo Spirito Santo).

- «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». (AT 19, 2) - Come vivere questa Parola?

"Avete fatto la cresima?", così potremmo semplificare la domanda rivolta da Paolo agli efesini. Loro possono rispondere di conoscere solo la preistoria del cristianesimo. Sanno dell'invito alla conversione fatto da Giovanni battista e del segno dell'immersione nel Giordano che la simboleggiava. Nulla più. Paolo capisce che sono pronti e come su un terreno fertile egli getta il seme del Vangelo, che dà senso e significato ad ogni conversione. Lo fa stendendo le mani e invocando lo Spirito Santo, il dono lasciato da Gesù spirando. Il respiro di Gesù, di Dio entra in loro e li trasforma. Quell'alito vitale rigenera nell'amore le loro persone e dono loro il coraggio di essere testimoni.

Signore, il dono dello spirito ha come effetto il coraggio. Nello spirito vediamo uomini semplici diventare temerari e capaci di cose grandi. Quante volte la paura determina le nostre scelte, rimpicciolisce i nostri desideri, annulla le nostre intuizioni. Quante volte rifiutiamo la forza che ci viene dalla Spirito e preferiamo soluzioni comode, "normali". Perdonaci Signore ogni volta che rinneghiamo la vita dello Spirito in noi.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo: "Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo."

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33**

*In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33**

- Ci troviamo nell'epilogo del terzo discorso di addio che Gesù rivolge ai suoi discepoli prima di partire da questo mondo e ritornare al Padre. Egli ha ormai compiuto il suo itinerario che dal Padre lo ha portato nel mondo e poi di nuovo, lasciato il mondo, lo porta ad andare al Padre.

Qui i discepoli si illudono di aver ormai conosciuto il loro maestro, perché parla apertamente, ossia in modo scoperto, diretto e coraggioso, senza più usare parabole o similitudini, come in precedenza. Ma Gesù conosce il loro cuore e la fragilità della loro fede, che si scontrerà con lo scandalo della croce e dovrà passare attraverso una dispersione dei discepoli, secondo il disegno misterioso delle Scritture, in particolare del profeta Zaccaria (Zc 13,7): "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse".

La croce non è per Giovanni un evento casuale e sfortunato, ma è l'ora dell'innalzamento di Gesù in cui egli sale verso il Padre e in questa salita attira tutti gli uomini con sé. Intanto però sarà lasciato solo dai suoi, misterioso passaggio di scandalo, difficoltà e scoraggiamento che non viene risparmiato ai suoi discepoli, ma è la premessa di una pace e di una gioia più duratura, perché fondata sulla roccia della resurrezione.

Lo scarto tra le affermazioni dei discepoli sulla loro fede e la comprensione di Gesù è radicale e ci riguarda da vicino. Ogni volta che pensiamo di essere "arrivati", il Signore, con un po' di ironia, ci fa comprendere che la fede vera è molto oltre le nostre limitate comprensioni o i nostri sentimenti spirituali. Come la scala di Giacobbe, che unisce il cielo e la terra, queste intuizioni e sentimenti sono come dei gradini della scala, che bisogna abbandonare per salire più in alto. La fede è, come dice san Giovanni della Croce, una salita nell'oscurità, è un vedere non vedendo, che diventa sempre più forte e potente, proprio quando si esercita a camminare anche senza gli aiuti dei propri gusti e attaccamenti spirituali.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Davide Arcangeli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Carmelitani - Casa di Preghiera San Biagio

- Il contesto del vangelo di oggi continua ad essere l'ambiente dell'Ultima Cena, ambiente di fraternità e di addio, di tristezza e di aspettativa, in cui si rispecchia la situazione delle comunità dell'Asia Minore della fine del primo secolo. Per poter capire bene i vangeli, non possiamo mai dimenticare che riportano le parole di Gesù non come se fossero registrate su un CD per trasmetterle letteralmente. I vangeli sono scritti pastorali che cercano di incarnare e di attualizzare le parole di Gesù nelle nuove situazioni in cui si trovano le comunità nella seconda metà del primo secolo in Galilea (Matteo), in Grecia (Luca), in Italia (Marco) ed in Asia Minore (Giovanni). Nel vangelo di Giovanni, le parole e le domande dei discepoli non sono solo dei discepoli, infatti sono rivelatrici anche delle domande e dei problemi delle comunità. Sono lo specchio in cui le comunità, sia quelle di quel tempo, come pure quelle di oggi, si riconoscono con le loro tristezze e le loro angosce, con le loro gioie e le loro speranze. E trovano luce e forza nelle risposte di Gesù.

- Giovanni 16,29-30: Ecco, adesso parli chiaramente. Gesù aveva detto ai suoi discepoli: Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre (Gv 16,27-28). Ascoltando questa affermazione di Gesù, i discepoli risposero: "Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio". I discepoli pensano di aver capito tutto. Sì, veramente loro colsero una luce vera per chiarire i loro problemi. Ma era una luce ancora molto tenue. Colsero il seme, ma senza per il momento conoscere l'albero. La luce o il seme erano l'intuizione fondamentale della fede secondo cui Gesù è per noi la rivelazione di Dio, che è Padre: Per questo crediamo che sei uscito da Dio. Ma questo era appena l'inizio, il seme. Gesù, lui stesso, era e continua ad essere la grande parabola o la rivelazione di Dio per noi. In lui Dio giunge fino a noi e si rivela. Ma Dio non entra in nessuno schema. Supera tutto, disarmo i nostri schemi e ci regala sorprese inattese che, a volte, sono molto dolorose.

- Giovanni 16,31-32: Mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Gesù chiede: "Adesso voi credete? Lui conosce i suoi discepoli. Sa che manca molto per la comprensione del mistero di Dio e della Buona Novella di Dio. Sa che, malgrado la buona volontà e malgrado la luce appena ricevuta in quel momento, loro devono ancora affrontare la sorpresa inattesa e dolorosa della Passione e della Morte di Gesù. La piccola luce che colsero non bastava per vincere l'oscurità della crisi: Ecco verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per proprio conto e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Questa è la fonte della certezza di Gesù ed attraverso Gesù, questa è e sarà fonte di certezza per tutti noi: Il Padre sta con me! Quando Mosè fu mandato a liberare il popolo dall'oppressione dall'Egitto, essendo questa la sua missione, lui ricevette questa certezza: "Vai! Io sono con te" (Es 3,12). La certezza della presenza liberatrice di Dio è espressa nel nome che Dio assunse nel momento dell'inizio dell'Esodo e della liberazione del suo popolo: JHWH, Dio con noi: Questo è il mio nome per sempre (Es 3,15). Nome che è presente più di sei mila volte solo nell'Antico Testamento.

- Giovanni 16,33: Coraggio! Io ho vinto il mondo! E viene ora l'ultima frase di Gesù che anticipa la vittoria e che sarà fonte di pace e di resistenza sia per i discepoli di quel tempo, che per tutti noi, fino ad oggi: "Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo." Con il suo sacrificio per amore, Gesù vince il mondo e Satana. I suoi discepoli sono chiamati a partecipare alla lotta e alla vittoria. Sentire il coraggio che infonde, è già vincere una battaglia." (L. A. Schokel)

- «Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me». (Gv 16,31-32) - Come vivere questa Parola?

I discepoli si erano rallegrati con Gesù dicendogli che lo capivano ora che non faceva più uso di parabole.

Eppure proprio per facilitare loro un apprendimento di verità altissime e ardue, Gesù aveva escogitato la didattica del parlare attraverso parabole. Sta comunque il fatto che Gesù è già entrato nella chiara percezione che, di lì a poco, sarebbe stato abbandonato da loro totalmente.

Infatti nemmeno uno, nemmeno l'appassionato e zelantissimo Pietro, neanche il dolce e mite Giovanni: nessuno!

Non sappiamo quello che il cuore tanto umanamente vivo di Gesù avrà provato. Ci rimane però la bellezza e la forza di quella sua affermazione: "ma io non sono solo perché il Padre è con me" (Gv 16,32). È qui il "nocciolo" della sua testimonianza di vita donata oggi a noi.

Sì, anche per noi può venire - magari del tutto inaspettata - l'ora della piena solitudine. Ti pare di essere su un'isola dove il deserto ti mangia vivo. La fede però è la tua vittoria, se quel credere nel Signore Salvezza, diventa il tuo grido esistenziale di preghiera: "Gesù, mi fido di Te! E sarai salvo. Anzi, arricchito da un'esperienza di fede provata nell'oscurità che finisce con l'ottenerti da Dio vera luce.

Signore Gesù, fa' che nella notte del dolore o della prova, nella solitudine, il tuo Spirito maturi in me una fede che fiorisce in fiducia piena, in totale abbandono.

Ecco la voce di un monaco Anselm Grün: Anche se ti fa paura, non ignorare l'abisso del tuo dolore e offrila a Dio.

### **6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa di Dio, pellegrina nel tempo: lo Spirito Santo le conceda di vivere l'esperienza missionaria che spinse i primi cristiani a portare il Vangelo fino ai confini della terra. Preghiamo?
- Per i nostri pastori: lo Spirito del Signore risorto li renda attenti alle necessità del popolo cristiano e ispiri loro scelte sagge per la crescita delle comunità. Preghiamo?
- Per i catechisti e gli animatori: accompagnino i ragazzi e i giovani nella scoperta del volto gioioso di Cristo. Preghiamo?
- Per le persone turbate dal dubbio, provate dalla malattia, affaticate dalla tribolazione: possano sentirsi amate e sostenute dalla premurosa carità dei fratelli. Preghiamo?
- Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia: la fede nella comunione dei santi alimenti la nostra speranza di giungere alla pace e alla gioia che non avranno fine. Preghiamo?
- Una piccola luce aiutò i discepoli a fare un passo, ma non illuminò tutto il cammino. Hai avuto un'esperienza così nella tua vita?
- Coraggio! Io ho vinto il mondo! Questa frase di Gesù ti ha aiutato qualche volta nella tua vita?

### **7) Preghiera finale: Salmo 67**

***Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.***

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.  
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;  
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,  
periscono i malvagi davanti a Dio.*

*I giusti invece si rallegrano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia.  
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:  
Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.  
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.*